

Ghirardello, Camp.

Consideratione sopra la  
notabile eclisse de Sole.

283



8193  
DISCORSO,

OVERO

240824

CONSIDERATIONE

Sopra la notabile Eclisse del Sole, qual haurà  
à succedere alli 21. di Maggio del presente  
Anno M. DC. XXI.

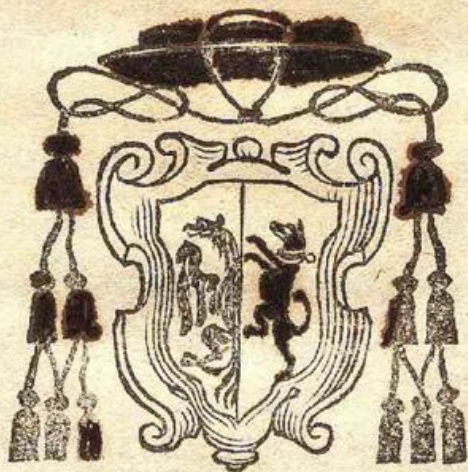
*INTORNO ALLA QVALESITRATA  
succintamente di molte Eclissi Solari, e particolarmente  
di quella, che auenne nella Passione di Nostro Sig.*

E di tutte quelle che sono occorse da cento, e più anni infino  
à questo del 1621. & de gli effetti loro per corroboratione  
di quanto si dirà spettante alla nouella.

DI CORNELIO GHIRARDELLO BOLOGNESE.

*All' Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Padron Collendiss.*

MONSIG. LORENZO CAMPEGGI  
Gouernatore d'Ancona.



In Bologna, Per Sebastiano Bonomi. M. DC. XXI.  
Con Licenza de' superiori. 1621

---

Ad istanza di Gieronimo Mascheroni.

D I S C O R S O

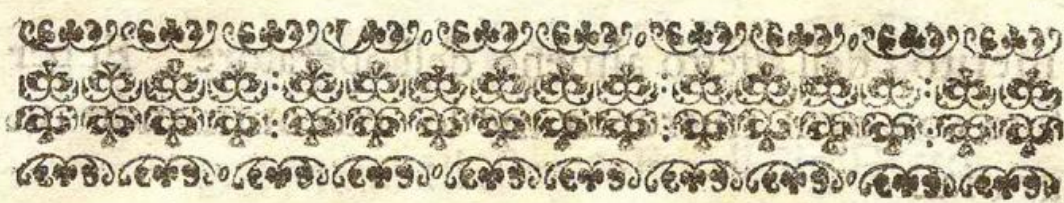
O V E R O

C O N S I D E R A T I O N E

di M. D. C. XXI.  
Anno M. D. C. XXI.



Amplius di G...  
...  
... M. D. C. XXI.



Illustriss. e Reuerendiss. Sig. mio  
Padron Colendiss.



ESSENDO da me stato preue-  
duto per regola infallibile d'A-  
stronomia l'Ecclisse Solare, che  
deue succedere alli 21. di Mag-  
gio prossimo à venire; & hauen-  
do sopra ciò fatto vn Discorso,  
nel quale mi sforzo di prouare,

come simili auuenimenti sogliono lempre essere pre-  
sagij di qualche futuro castigo, che Nostro Signore  
minacci al Mondo, accioche si riducano à peniten-  
za li peccatori; hò preso ardire di porlo in luce sotto  
la sicura protezione di V. S. Illustrissima. Et se bene  
mi confido nella sua benignità, ch'ella non sia per  
sprezzare questo minimo segno della molta mia  
Deuotione verso lei; non rimango però sodisfatto à  
pieno di me stesso in dedicarle cosa di così poco ri-  
lieuo, e (leuatane la curiosità) forse indegno de gli  
occhi suoi. Pure mi sono risoluto di non tralasciare  
quest'occasione di farle almeno riuerenza, sicurissi-  
mo ch'ella resti seruita, se non dell'opera di poco

merito, dell'affetto almeno dell'operatore. Et per  
fine con ogni riuerenza me le raccomando in  
gratia.

Di Bologna il dì 20. d'Aprile 1621.

Di V.S. Illustris. e Reuerendis.

Deuotissimo seruitore

Cornelio Ghirardelli.

# ALL'ISTESSO.

Del Molto Illustre, & Eccell. Sig. Dottor  
MARCO REGIO, DE' CAVALLI  
vno de' Signori Antiani.



*C*AMPEGGIA un Liiuerier nel suol  
d'ANCONA,  
E ver' l'Aquila vaga il corso attende  
Incoronata,oue LORENZO splende,  
E ne Dorici campi, e in Ciel risuona.

*Virtù, gratia, e modestia hà per corona;  
Che d'Adria il mar' al suo decor' si rende;  
E se l'Aquila meza in LV I si fende,  
Auien', perche nel resto à suoi si dona.*

*Vina questo bel' Nome; e star' ne marmi,  
E ne bronzi scolpito ei merta ogn' ora,  
E scintillar' in molte prose, e carmi.*

*Perche ne cuori El viue. E se l'aurora  
Tai raggi dà, che fia dipoi? già parmi  
Mirare un' Sol, che l'uniuerso indora.*

DEL

# DEL MEDEMO.



*Vaghezza diuina*  
*Del'opere di DIO,*  
*Oue s'estende ogn'or'l'uman' desio.*  
*Un Lauerier corrente*  
*Ver'l'Aquila lucente*  
*Miro souente, e amiro,*  
*E rimirando ogn'or'tutto respiro.*  
*Ma che più si può dire,*  
*Se l'odor'già da noi si fa sentire,*  
*Gigli, rose, e viole,*  
*E ne' lidi di Dor' CAMPEGGI il Sole.*  
*O Sol sublime, e raro,*  
*Ch'à chi seco conuersa è ogn'or'più caro,*  
*Non abbaglia il splendore,*  
*Ma riscalda, rallegra, e illustra il core.*  
*Gioiscan'd'Adria l'onde*  
*Quali senton'in se l'aure seconde*  
*De le buon'opre, è sante*  
*Di LORENZO CAMPEGGI*  
*al Mondo errante.*



## Lo Stampatore a' Lettori.

**S**E bene (benigni Lettori) non era mente dell'Authore, che il presente suo Discorso uscisse alle stampe, per hauerlo composto l'estate prossima passata sol per suo diporto, e passatempo; tuttavia per la molto istanza, che l'è stata fatta da alcuni amici suoi è stato necessitato à contentarsi, che si stampi; Et però se in esso trouasti qualche errore sì per conto della stampa, come per conto dell'opera lo douete hauere per scusato, poiche per non essere habitante in Bologna non hà potuto riuederlo, & vi uete felici.





**G**l'A<sup>o</sup> di fosche tenebré, e d'atri orrori  
Si cinse il Sol, quando il mio Dio fu morto,  
Che non puote soffrir, ch'ei fosse à torto  
Così trafitto per li nostri errori.  
Priuo rinase ancor de' suoi splendori,  
Quando Cesar l'Occaso hebbe ne l'Orto  
Del suo gran Regno, oue credea conforto  
Trouar; e ne prouò pene, e dolori.  
Mà tu, che pensi, ( Italia mia, ) se'l raggio  
Vedrai mancar nel lucido oriente  
Del Sol, che scopre il dì ventun' di Maggio?  
Ahi, che ben d'vopo fia nel Globo ardente  
Mirar le proprie colpe; e con più saggio  
Pensier, voltarsi al suo Signor clemente.

# DISCORSO.

OVERO

CONSIDERATIONE

*sopra la notabile Ecclisse del Sole,*

Quale dourà succedere alli 21. di Maggio dell' Anno  
presente M. DC. XXI.

*Intorno alla quale si tratta succintamente di molti Ecclisse  
Solari, & particolarmente di quella, che auenne nella  
Passione di N. Sig. e di tutti quelle, che sono occorse  
da cento, e più anni insino à questo del 1621.*

*& de gl'effetti loro per corroboratione  
di quanto si dirà, spettante  
alla nouella.*



A quel pietoso zelo, e zelosa pietà, che suole  
spingere l'huomo à far beneficio al prossimo  
suo, facendosegli grato, mosso anch' o non  
con altro fine, che di giouare, hò voluto (be-  
nigni Lettori) cō questo breue discorso far-  
ui partecipe di quanto, leggendo colà sù nel bellissimo libro  
del Cielo, al mio poco sapere si è fatto noto, ed è forse la più  
notabile Ecclisse Solare, che da molto tempo in quà à gl' oc-  
chi de' mortali sia apparsa; della quale però mi son posto à  
descriuere e la natura, & gli effetti, quali è per produr-  
re (secondo che ne mostrano le seconde cause) in questi cor-  
pi sublunari, acciò non habbino tanto da temere gl' huomi-  
ni, poiche *Iacula quæ prouidentur*, col ripararsi più che si puo-  
te, *minus feriunt*. Ne alcuno s'ammiri, se fuori del mio Lu-  
nario pongo questo discorso dell' Ecclisse, posciache volendo

A ragio-

ragionarne con fondamento, si per essere notabile, come per non hauerne à comparire altra sino all'anno 1630. non saria stato capace il foglio di quanto son per dire intorno à detta Eclisse. Non sdegnino dunque quelli, che sono virtuosamente curiosi, fissar gl'occhi nell'ombre di questo mio ecclisato Sole, tanto più, quanto che la persona da simile lettrione, verrà à concepire vn certo timore, che la disporrà à caminar più cautamente nella via del Signore, e pregarlo, che ne vogli per sua pietà liberare da' flagelli, con quali suol punire i peccatori.

Onde per dar principio al mio ragionamento è da notarsi, che se bene il giustissimo Iddio sij prouocato da nostri grauissimi errori à vibrare contro di noi la sua tagliente spada, nondimeno si trattiene, e se pur mouesi à castigarci, prima cō segni precedēti ci auisa, acciò peuriamo ripararci dalla futura ruina, che però dice David nel Salmo 59. *Dedisti metuentibus re significationem, ut fugiant à facie arcus*, e nel Salmo 77. *Viam fecit semita ire sue*. Quest'ordine seruò sino con Gentili, che mai li mandò flagelli, che primo non ne dasse segno, perche almeno viuessero secondo il lume di natura. Al tempo di Romolo piouè dal Cielo gocciole di sangue, poi fù in Roma peste, e fame tale, che senza saper come, moriuano gl'huomini; ecco il flagello col suo segno precedente. Sant'Agostino lib. 3. de Ciuit. Dei cap. vlt. dice, che auanti la seconda guerra Cartaginese vn Bue punto da vno, che arraua; si voltò, e disse, Guardati ò Roma. Alcuni fanciulli nel ventre della madre parlarono, & anco certi serpenti volarono per l'aria, ecco i segni; Seguì poi il sacco, che fece Annibale de' poveri Romani, che all'ultimo à Canne nella Puglia ne fece tanta strage, che dice S. Agostino nel sopracitato lib. cap. 18. che mandò à Cartagine tre moggi d'Anelli d'oro leuate dalle dita de' Cauallieri Romani, ecco il flagello. Narra Paolo Orosio, che l'anno *ab Vrbe condita* quat-

quattrocento ottanta molti fonti in Roma diuenero sanguinosi, ecco il segno; l'anno seguente fù in Roma vna terribil peste, ecco il flagello. Scriue Giustino, che vn'altra volta caddè dal Cielo vna saetta nel Tempio della Dea Salute, essendo prima apparsa vna gran Cometa, ecco il segno; l'anno, che seguitò Sempronio Capitano de' Romani si mosse con essercito grossissimo contro Picenti, ò Marchiani, doue si fece così aspra battaglia, che nel mezo del combattere vdisi horribile terremoto, di modo, che parue, che la terra volesse inghiottire il sangue humano, e con tutto, che Romani rimanesseo vincitori, nondimeno l'vno, e l'altro essercito andò a fil di spada, leuatene quei pochi vittoriosi, ecco il flagello. Nel tempo di Tarquinio vltimo Rè de' Romani si vidde nel suo palazzo scender da vna colonna, & auuolgersele intorno vn horrendissimo serpe, ecco il segno, fù poscia peste in Roma, ne mai di si fatta maniera, dice Alicarnaseo, ecco il flagello. Auanti l'auuenimento di Christo 462. si vidde per il Cielo tanti fuochi, che pareo ch'ardesse il Mondo, ecco il segno, e fù poi mortalità si grande nelli Animali, che le donne per placare il Cielo spazzauano con le chiome il pavimento del Tempio, scriue il medemo, ecco il flagello. E che non fece lo stesso Dio con Giudei auanti, che castigasse Gierusalemme, e prima, che fosse destrutta? leggete Gioseffo de bello Iudaico, che vedrete li segni, che à quello mandò. Il primo fù, che per vn'anno continuo si vidde sopra Gierusalemme vna stella in forma d'vna spada. Il secondo vna festa allenou'hore di notte apparue tanta luce nel tempio per spatio di mez'hora, che pareo, che fosse giorno. Il terzo, che dodeci giorni continui la Luna si fece scura. Il quarto, che vna porta di metallo, laqual'era nel Tempio, nell'aprir, e ferrare, della quale s'affaticauano molti huomini, essendo ben ferrata, alle sei hore di notte si aperse da se medesima. Il quinto segno fù, che à 22. di Maggio al tramontar del Sole

4  
furono veduti nell'aria insieme con le nuuole carri, & esser  
citi di gente armata. Il sesto, che vna notte delie feste della  
Pentecoste entrando li Sacerdoti nel Tempio vdirono mol-  
ti strepiti con voci, che diceano partiamoci da queste sedie.  
Il settimo segno, che vn giouine chiamato Giesù figliuolo  
di Anania quattro anni continoui gridò ad alta uoce, Guai  
à Gierusalemme, guai à grandi, guai à piccioli, guai à vergi-  
ni, guai à maritate, guai à uedoue, e guai sopra tutto l'univer-  
so popolo; e così faceua giorno, e notte senza riposarsi mai,  
correndo per le piazze, e strade della Città, e con tutto, che  
fosse ripreso, e battuto più uolte, acciò tacesse, egli pur repli-  
caua con gridi, guai à Gierusalemme, non conuertendosi pe-  
rò quell'infelice popolo à tanti, & così euidenti segni.  
E quando ad alcuno parebbe leggiero testimonio di tanti au-  
uenimenti per la dimostrazione di tanti segni antiueduti, no-  
tinsi quelli, che frà principali occorsero à gli Hebrei per la  
morte di Christo raccontati nel libro intitolato il Talmud  
Autore fra di loro celebre, e furono quattro, la destra, la lin-  
gua del splendore, la lucerna uespertina, le porte del Tépio:  
nel primo quando faceuano l'espiationi toglicuano doi bol-  
lettini, e sopra d'uno poneuano le Adonai .i. ipsi Deo, e nel-  
l'altro la Azalel .i. Diabolo; poi toglicuano doi Caproni,  
sempre quel bollettino della destra diceua ipsi Deo, ma dop-  
po nato Christo al contrario le Azalel .i. Diabolo. il secon-  
do la lingua del splendore, e questo era un fardello di lana  
rossa, e la poneuano sopra le corna d'una Capra, & il Sacerdo-  
te diceua, *Parce Domine*, &c. e subito ueniua bianca come ne-  
ue, e di questi morto Christo niente si faceua. Il terzo la lu-  
cerna uespertina, questa era quella lampada del Candela-  
bro, che mai smorzauasi, ma morto Christo non si pote per  
molta diligenza offeruata tenere accesa. La quarta le porte  
del Tempio, che non si poteuano aprire se non da 25. hu-  
mini, morto Christo sempre le trouauano aperte da se, mo-  
strando,

strando, ch'era partito da loro il suo Dio, come si uide con tanti effetti, ecco i segni, si uedono anco i flagelli de' miseri Hebrei, poiche allhora l'onnipotentè Iddio permise, cheli Romani si mouessero contro Gierusalemme, come scriue Eusebio nell'historia Ecclesiastica, e Gioseffo de bello Iudaico, allhora quando tutta la Giudea era cōcorfa nella Città per la sollennità della Pasqua, doue per giusto giudicio di Dio si trouorono assediati, e circondati da una fossa, che fecero i Romani con un bastone fortissimo, acciò alcuno non potesse uscir fuori della Città, onde in breue mancorono le uettouaglie, e ne seguì si gran fame, che una pouera madre non ha uendo, che mangiare si risolse d'uccidere il proprio figlio, e di quelle carni cibarsi; ma troppo longo farei in narrare le sciagure della mala auenturata Città: questo basti sapere, che nell'anno secondo dell'Imperio di Vespasiano, Tito prese la Città, oue morsero di ferro, e fame, senza le dōne, e fanciullini, un milione, e cento milla huomini, e quelli ch'erano rimasti uiui, uendeuansi trēta per un denaro, cosa degna d'esser considerata, che si come comprorno il nostro Salvatore per 30. denari, così 30. di loro per un denaro erano cambiati. Al tempo de' Christiani poi s'oscurò già il Sole, ecco il segno; fù poi ueduto il Demonio con un spiedo in mano, e l'Angelo di Dio, che andaua seco comandandogli, che desse hora à quest'uscio tanti, hor à quell'altro tante altri, e il giorno seguente secondo il numero de' colpi ne uscìua il numero de' morti, come scriue Paolo Diacono, ecco il flagello. Traboccò il Teuere sopra le mura di Roma, ed affogouì un spauentoso dragone, ecco il segno, fù poi male così contagioso, che per sbadigliare, ò sternutare solamente altri cadeua morti, e di quì hebbe origine far' il segno della Croce alla bocca, e dire Dio t'aguti; così dice il Biondo, ecco il flagello. Son piene di così fatte cose le profane carte, e le sacre; di Noè, di Nembrot, di Faraone, e simili. Si uiddero  
già

già aperture di terra, uerghe conuertite in serpi, piaghe a cerbe, morti di giumenti, uccisioni d'huomini, stragi di primogeniti, e sommersione del genere humano. Concludiamo pure, che l'Ecliffare del Sole, le Comete, le colone di fuoco, i draghi, gl'huomini armati nell'aria, le spade apparse tante uolte nel Cielo sono segni di futuri castighi per i nostri peccati. E se intorno à ciò bramate d'udire il parere d'alcuni ualent'huomini, udite il primo Tolomeo nel suo Centiloquio nel secondo del quadripartito, & Arist. nel primo della Meteora, quali dicono, che l'apparitione della Cometa significa mali effetti. Scriue Seneca nelle questioni naturali, che apparue una gran Cometa, doppo profondorono due Isole; & il Calcidio sopra il Timeo di Platone uolendo impugnar alcuni increduli, che diceuano, che la stella ueduta da' Magi era Cometa, dice. *Non fuit stella illa morbos, & mortem denuncians; sed aduentum Dei uenerabilis, quantum suspexisset Chaldaorum profecto uiri sapientes, & in astrorum scientia exercitati quasise dicuntur recetem ortum Dei.* L'Eclisse sempre significa nouità di cose. Udite Tolomeo nel Centiloquio, *Sol, & Luna sunt domini aliorum planetarū, eo quod sunt cause totius operis, & gubernationis stellarum, ideo Eclipsis accidentia grandia significat.* e Mesala al cap. 7. de temporum uarietate, dice: *Scito quod in Eclipsi Solis, & Lune non poterit fieri quin magnum aliquod accidēs significetur. nam in signis igneis significabit interitum Regum, & diuitum, & potentum, & terra sterilitatem, & siccitatem, & famem.* Scriue Riccobaldo nella sua Cronica, come l'anno quarto di Nerone fù l'Eclisse del Sole, doppo la quale seguì la gran persecutione de' Christiani; In Roma fù vna terribile pestilenza, & in Asia successe vn grã terremoto, qual rouinò Laodicia, Colossa, e Gieropoli. Di più dice, che al tempo di Lothario secondo doppo un'Eclisse Solare seguì vna gran pestilenza. Virgil. nel primo lib. della Georgia benissimo dice

70

à nostro proposito: *Sol tibi signa dabit. Solem quis dicere falsum audeat? Ille etiam cæcos instare tumultus saepe monet, fraudes, & operta tunc scire bella.* Et alludendo à quello grande Eclisse del Sole, che occorre doppo la morte di Cesare: *Ille etiam extincto miseratus Cesare Roman, Cum caput obscura nitidum ferrugine texit, impiæ, eternam timerunt secula noctem.* doppo questo eclisse leguimo quel pio-uer di pietre, quella sì grande inondatione del mare; & quella così longa peste nella Città di Roma. Cicerone parlando della multiplicatione dell' imagine del Sole, dice, che *geminato Sole calamitates, & neces Imperatorum denunciantur.* E Gio. Salobricense nel Policratone al 2. libro scriue: *Quoties Sol in orbe videbitur geminari toties inundatio aquarum subtus orbis expectetur.* Narra Eutropio, che questo segno apparue auanti la morte di Cesare, e scriue Plinio nel 2. libro dell' historie naturali, che l' anno auanti, che Crasso fosse ucciso da Parthi apparue questo segno, e pìouete ferro in Lucania, e li soldati, che con esso si trouauano, quali erano in gran numero, tutti furono amazzati. Sopra di questo segno particolare dice Seneca nelle questioni naturali, che non sono Soli, ma imagini del Sole fatte nella nuuola spessa vicina al Sole, nella quale si rinchiudono i raggi Solari: e benche questo per auuenire rare uolte par sij miracolo, nondimeno è operatione della natura la quale non moltiplica il Sole, ma fa vna nuuola simile al Sole, chiamata Parelion, che tanto vuol dire, quanto nuuola simile al Sole, e sempre quando questo segno appare, ne segue qualche grande auuenimento. Non v'è dunque che dubitare, già che l' historie, & l' autorità di tant' huomini n' accertano, che a' predetti segni seguono graui mali, e però si deono temere. E se mi vien opposto, che la Scrittura sacra in Gieremia al decimo, afferma, che li segni del Cielo non s' hanno da temere, come le genti fanno, perche le voci de gli huomini

sono

sono vane, *A signis Cæli nolite metuere, quam solent metuere gentes, quia voces populorum vana sunt.* nondimeno rispondo, che il temere de' segni celesti può essere in due modi, come dice Nicolò di Lira sopra questo capitolo, ò ragioneuolmente, ò superstitosamente, ragioneuolmente si può temere, ed è prudenza; Peroche se bene li corpi celesti non sono agenti, che sforzino, nondimeno hanno virtù di mutar gli elementi, e le cose composte di loro à diuerse qualità, per le quali i corpi humani dispongonsi à varie infermità, come per essemplio per il dominio di Marte s'accende, & infiamma la colera, per la quale inflammatione non solo il corpo si dispone, e fassi soggetto all'infermità, ma anco l'appetito si dispone all'Ira, doue poi ne seguono molte volte guerre, e discensionì; oue all'incontro per il dominio di Gioue l'huomo è inclinato ad essere eloquente, allegro, sano, bello, honesto, e pieno d'ogni buona qualità, e ciò perche gl'huomini, *ut in pluribus*, seguono le loro passioni, e solo i sauij e prudenti cō la ragione le vincono; però temere li segni, e le constellationi, acciò l'huomo si prepari al pericolo è bene, ed è cosa conueniente. ma temere i segni del Cielo superstitosamente questo si proibisce, ed è peccato, e di questo parla Giere-mia, che le voci de' popoli sono uane, cioè de' Gentili, perche appresso quelli sono state tre superstitioni circa li corpi celesti. la prima fù di coloro, che dissero, ch'erano animati; la seconda de gl'altri, che dissero, ch'erano Dei; la terza di quelli, che voleuano, che fossero sopra l'intelletto, e volontà nostra. Contro la prima opinione Gio. Damasceno nel 2. libro delle sue sentenze, dice; *Nullus animatus Cælos, vel luminaria existimet, inanimati enim sunt, & insensibiles.* Sò che san Thom. p. p. q. 69. dice, che Agostino, & Aborigene, in libro 83. *questionum in Enchyridion*, & 2. sopra *Genesim ad litteram*, lasciano questo in dubbio, ma la verità è che li corpi celesti non si possono dire animati, come le piante, ò

onot

gl'ani-

9  
gl'animali, ma æquiuoce, in quanto che le sostanze spiritua-  
li s'vnifcono alli corpi celesti, come motori alle cose mobili,  
perche il moto de' corpi Celesti è fatto da qualche sostanza  
apprehendente, & non solo dalla natura, come si muouono  
le cose graui, e leggieri. La seconda superstitione fù di co-  
loro, che teneuano detti corpi per suoi Dei, come gl'Egittij  
de' quali dice Eusebio Pamfilio nel 1. lib. *de Euangelica præ-  
paratione. Aegyptij fuerunt primi omnium, qui cum in cælum  
oculos sustulissent, motum, ordinem, & quantitates cælestiũ  
corporum admirati, Solem, & Lunam Deos putauerunt.* La  
terza superstitione fù di certi Astrologi, e Matematici, qua-  
li teneuano, che li corpi celesti fossero secondo le loro influ-  
enze sopra la nostra libera volontà, & intelletto, il che è  
grandissimo errore, & è reprobato da S. Chiesa, onde basta  
al presente intender quello che ne scriue Dionigio nel lib.  
de diuinis nominib. e S. Agostino in 3. de Trinitate: *Diuina  
Providentia ordo est, ut per superiora regantur inferiora.* L'a-  
nima nostra con l'intelletto, & volontà è superiore à corpi  
celesti, onde è impossibile, che sia soggetta alle loro influen-  
ze. Deuonsi dunque temere i segni celesti ragioneuolmen-  
te, perche se bene dice Gieremia, *A signis cæli nolite timere,*  
parla di quelli che temono superstitiosamente, essendo, che  
si trouano scritte in S. Luca le parole di N. S. Giesu Christo  
cap. 21. *Erunt signa in Sole, Luna, & Stellis,* e questo disse  
acciò gl'huomini douessero temere i segni del Cielo.

Temino pure, e de' futuri mali li precedenti segni non sti-  
mino vaneggiamenti Astronomici, e tanto più, che chiarir-  
si possono dall' historia antica madre de' passati tempi. le-  
ghino solo da cento, ò poco più anni auanti, che troppo ci  
faria, che fare, per vedere il tutto, e trouaranno i sinistri au-  
uenimenti occorsi doppo l'apparenze di molti Eclissi, e non  
dirò d'altri segni, per stare in subiecta materia. E perche  
quella, che nel tempo della Passione di N. S. apparue, frà tut

te l'altre, che mai si viddero al mondo, di prodigiola, e portentosa insieme ne porta il vano, per essersi fatta in quindici, o Plenilunio, mi pareria, tralasciando di parlarne alquanto, che trà le molte imperfettioni del presente discorso, questa fosse vna delle principali.

Nell'anno dunque di nostra salute 33. nel Mese di Marzo alli giorni 25. circa l' hora di festa, non essendo altrimenti il tempo della congiuntione trà il Sole, & la Luna, apparue sì tremenda Eclisse, che Eusebio lib. 2. cap. 22. dice, che *populus vniversus in omnibus locis magnopere exstimuit; ne iam verum omnium exitus venisset, & Chaos sicut ante iacta mundi fundamenta, iterum ubiq; persuaderet.* Li Filosofi d'Athene habbero à dire, *Aut Deus natura patitur, aut mundi machina dissoluetur.* Et Dionisio Areopagita ritornandosi appresso Heliopoli Città d'Egitto insieme con Apollofane mirando questa straordinaria Eclisse restò à fatto pieno di stupore, e voltandosi al compagno di lui, giudicato sapientissimo, cercò qual fosse il suo pensiero circa cosa tanto portentosa; à cui rispose Apollofane, *O bone Dionisi diuinarum vicissitudines sunt rerum,* queste sono, o buon Dionisio, permutazioni delle cose diuine. leggasi l'Epistola, che San Dionisio scriue allo stesso Apollofane, che vedrassi quanto bene il Santo ponderasse quella oscurità frà l'altre cose dice queste precise parole. *Feria quadam sexta, & hora etiam pene sexta Sol terribilibus subito est obtusus tenebris, Luna ipsum intercurrente: quia non Deus, sed Creatura Dei in ipsius vere lucis occubitu, lucere non potuit.* E S. Chiesa afferma, che quando S. Dionisio vidde quella horribile tenebre disse, *Aut Deus natura patitur, aut mundi machina dissoluetur.* A che non repugna l'affermare, che furono li Filosofi d'Athene, che le dissero, perche potè ben'essere, che Dionisio, & altri dicessero l'istesse parole, se non precisamente, almeno col medesimo concetto

cetto. Di questa ne scrissero S. Matteo cap. 27. *A sexta au-  
 tem hora tenebrae factae sunt super uniuersam terram usque  
 ad horam nonam.* S. Marco. cap. 18. *Et facta hora sexta tene-  
 brae factae sunt super totam terram, usque in horam nonam.*  
 S. Luc. cap. 23. *erat aut fere hora sexta tenebrae factae sunt in  
 uniuersam terram usque in horam nonam, & obscuratus est Sol.*  
 E' vero, che la causa di queste tenebre sic r'assegnata d'uer-  
 samente, poiche dice S. Girolamo, che fù perche il Sole tirò  
 à se i suoi raggi per virtù diuina. Origene dice, che fù per  
 l'interpositione delle nuuole trà il Sole, e la terra. ma Dio-  
 nigio Areopagita nell' Epistola a Policarco dice, che fù per  
 l'interpositione della Luna trà il Sole, e la terra per miraco-  
 lo di Dio, perche allhora la Luna era in Quintadecima, &  
 il medesimo afferma S. Agostino al 3. libro de *Ciuit. Dei.*  
 Questa vltima ragione mi pare la più commune, & accetta-  
 ta, mouendo à ciò particolarmente l'autorità di sì grand'  
 huomo, come Dionigio Areopagita, testimonio di vista à:  
 cui più che ad ogn'altro, che altrimenti dichi, si deue crede-  
 re. E notisi, che stando la positione di S. Dionigio, raccoglie  
 san Tho. 3. p. q. 44 a. 2. Cinque miracoli particolari di que-  
 sta Eclisse nella Passione del Salvatore per quanto s'appar-  
 tiene all'Astronomia. Primo quest'Eclisse fù quando la  
 Luna era in quintadecima, contro l'arte, che non può fare se  
 non nella congiontione de' luminari, onde Dionigio nel-  
 l'epistola à Policarco dice, *Ambo autem apud Eliopolim tunc  
 praesentes, & constantes inopinabiliter Soli Lunam interceden-  
 tem videbamus.* Secondo miracolo douea essere sotto terra  
 al meridiano, e pur fù veduta da Dionigio allhora di festa  
 vnita col Sole al mezo del Cielo, e dice Dionigio; *Rursus  
 ipsam à nona hora usque ad vesperam ad Solis diametrum su-  
 pernaturaliter restitutam.* Terzo miracolo, l'Eclisse natu-  
 rale comincia dalla parte d'occidente ad entrare sotto i rag-  
 gi del Sole, questa principiò dalla parte orientale. Quarto

miracolo, nell'altre Eclisse principia il Sole dalla parte occidentale à rischiarirsi, doue prima entrò la Luna, in questa la parte orientale del Sole fù la prima à coprirsi, l'occidētale l'ultima; e l'istessa parte occidentale fù la prima à scoprirsi, l'oriētale l'ultima. Quinto miracolo fù l'oscuratione tre hore, in mora continuate, contro l'arte, *Cum Eclypsis Solis in momento pertransat.*

Se poi quest'Eclisse fosse vniuersale, ritrouò sol Origene, che tiene, che queste tenebre fossero solo sopra Gierusalemme, ò al più sopra la Giudea: la doue il Panigarola ne gl'annali sotto l'anno 34. nell'annotationi per l'historia car. 200. lit. m. m. dice, che non si puole imaginare, come Origene nel trattato 35. in Matth. habbia affermato, che tal Eclisse oscurasse la Giudea sola, poiche egli medesimo contra *Celsum* lib. 2. dice il contrario, che tutto il mondo ne restò oscurato, anzi ne cita il testimonio di Flegonte liberto d'Adriano Imperatore Illustre Cronografo nel 13. ò 14. lib. *de temporibus*. Il medesimo con lo stesso testimonio attesta Eusebio nelle Croniche; Tertulliano nell'Apologetico; Luciano contra gentes; Dionigio Areopagita ad Apollofanem. San Gio. Grisostomo tomo 2. hom. 89. in san Matt. Teofilato in S. Mat. S. Gieronimo pure in S. Matt. S. Athanasio in serm. de Passione, & Cruce Domini; Gaudentio nell'Essodo trattato 3. S. Tho. 3. par. q. 44. ar. 2. Collegio Connimbricense nella materia de Cœlo sopra Aristotele; Sebastiano Barradio tom. 4. lib. 9. c. 20. & altri. e p corroboratione di questo molto serue l'essere stata veduta in molti luoghi, come in Roma, testimonio Orosio; ì Egitto testimonio Dionigio; in Asia testimonio Eusebio; in Athene testimonio l'historia Scolastica; sì che la commune sentenza è, che fosse Eclisse generale per tutto il mondo, e certo questo è più conforme alle parole del Vangelo, *Tenebræ factæ sunt super vniuersam terram*. E se mi vien detto, che la Luna non potena oscurare

5  
rare tutto il Sole, per essere assai minore, dico con Barradio,  
e con il Collegio Connibricense, che il difetto del Sole pro-  
uenne solo dall'interposizione della Luna; ma perche il So-  
le parimente rattenne, ò sottrasse i suoi raggi, negando allho-  
ra Dio al Sole il general concorso, acciò non li potesse com-  
municare, al che par che consenta il Petrarca nel terzo So-  
netto della p.p. del suo Canzoniero, mentre cantando dice.

*Era il giorno, ch' al Sol si scoloraro.*

*Per la pietà del suo Fattor irai.*

Resta dunque chiaro, che per tutto il mondo fosse Eclif-  
se generale per tre hore, da Sesta infino à Nona; E ben richie-  
deua il caso, che questa tremenda Eclisse, eccedesse i termi-  
ni della natura, e fosse tanto portetosa, perche era segno del  
più strano auuenimento, che mai succedesse, ò sia per succe-  
dere al mondo: Era segno dico della cruda, e dolente mor-  
te del gran Figliuol di Dio Christo Giesù, qual'essendo  
posto dalli Giudei sopra vn tronco di Croce nel Monte Cal-  
uario fuori della Città di Gierusalemme, per la salute, e re-  
dentione de gli huomini, doppo eccessiui dolori, *Inclinato  
capite emisit spiritum.* Eteccoui la rouina minacciata dal-  
la sopradetta Eclisse, di cui se maggiore, e più distinta noti-  
tia bramate, leggete i sopracitati autori, & altri, come Mon-  
sig. Cornelio sopra il Credo, Predica 10. il P. Blancano nel-  
la sua Sfera fol. 239. & simile valenthuomini, quali nõ han-  
no perdonato ne alla pēna, ne alla fatica in scriuere con al-  
tro stile, e fondamento di quello m'habbi fatt'io debolissi-  
mo soggetto.

Hor passando all'altre accennate di sopra, cominciarò  
dall'anno 1486. ragionando breuemente di quelle, che so-  
no succedute fino al presente, che tanto giudico esser bastan-  
te per proua dell'intento mio. Dico per tanto, che l'anno  
di nostra salute 1486. fù vn' Eclisse Solare nel Mese di Mar-  
zo alli 5. hor. 17. min. 43. doppo mezo giorno poco auanti il  
leuar

leuar del Sole, che venne à farsi nell'oriente in gr. 24. del segno del Pesce, s'oscurorno del corpo del Sole punti 10. l'anno, che seguitò nell'Autunno il Pò con molti fiumi uscirono fuori del suo letto, e danneggiarno molto le campagne, la peste fece gran danno in Lombardia, furono gran discordie trà Principi, e molti huomini per la carestia se ne morirono di fame.

L'anno 1502. l'ultimo di Settembre à hore 13. fù vn'altro Eclisse del Sole in gradi 16. del segno della Libra, poco sopra l'angolo orientale, che durò hor. 2. min. 14. e si oscurarono parti 10. del corpo. Morì Pio III. l'anno, che seguitò non essendo vissuto solo giorni 26. fù fatto Giulio 2. fù gran carestia, e peste per il mondo, qual durò sei anni continui, e gran mortalità nel sesso femminile, e specialmente in Lombardia.

Nel 1518. alli 7. del mese di Giugno, à hor. 12. fù vn'altro Eclisse Solare in gradi 25. di Gemini, che caddè nella duodecima mansione del Cielo, e si oscurò del Sole punti 11. dalla parte meridionale; gli effetti di questa doueano durare doi anni doppo il coito. In Italia regnorno molte infirmità, le biade erano in gran stima, l'anno che seguitò furono molti naufragij per mare per i gran venti, che spirorno. Morì Massimiliano Imperatore, in luogo del quale successe Carlo V.

Fù vn'Eclisse del Sole l'anno 1530. nel mese di Marzo alli 28. sul leuar del Sole, in gradi 17. dell'Ariete, fù dominator Marte, e durò per lo spatio di hor. 1. m. 14. oscurandosi del corpo solare punti 8. minuti 24. & occorse questa Eclisse proprio quell'anno, che Carlo Quinto fù coronato Imperatore. gli effetti di quella furono molto potenti per il dominio, che dentro v'hauea Marte, poiche quasi per tutta Italia fù mortalità ne gl'huomini della prima età; Fiorenza fù assediata dal Principe D. Ragei, & crebbe di tal guisa il Tevere,

uere, che fù di molto danno à Romani, l'anno seguente, & 1532. Papa Clemente settimo tolse Ancona à gli Anconitani, e fù sentito il terremoto con grandissimo danno, & grã ruina di Venti.

Del 1534. alli 14. di Genaro in Mercordì fù pure vn'Eclisse Solare in gr. 4. 18. d'Acquario, alle hore 20. 3. dell'horologio; durò vn'hora m. 15. oscurandosi parti 5. 45. del corpo, fù dominatore Saturno nel luogo ecclitico; e perche detta Eclisse successe nel mezo del Cielo, e Marte era in quadrato aspetto à i luminarij, e Giove in casa di Saturno nell'ottaua; dinotaua mortalità in gran Signori: Morirono Francesco Sforza Duca di Milano, Alfonso d'Este Duca di Ferrara, la sorella del Rè di Polonia moglie del Duca di Sassonia; Papa Clemente Settimo; Francesco Valesio figliuolo primogenito del Serenissimo Francesco Valesio Primo Rè di Francia, e morse di veleno; e regnorno gran piogge nell'anno 1535.

Doppo questa ne seguì vn'altra nel 1536. la Domenica, che fù alli 18. di Giugno, à hor. 18. 30. essendo i luminarij congiunti nella mansione nona in gr. 6. 13 del Cancro, Saturno, e Giove nel mezo del Cielo in segno violento, vno nel Leone, l'altro nell'Ariete; durò quest'Eclisse hor. 2. m. 6. essendosi oscurati punti 8. del corpo dalla parte di sopra. gli effetti di questa Eclisse giunsero fino all'anno 1538. doue successero varij accidenti, apparendo prima vna Cometa, che durò molti giorni; fù vna battaglia per mare alla Preuesu, nella quale li Signori Venetiani si difesero valorosamente contro i Turchi; Pietro Strozzi fù rotto; Alessandrio Medici Duca di Fiorenza fù ammazzato da Lorenzo Medici suo cugino, con altri fatti degni di memoria.

L'anno 1539. alli 8. d'Aprile in Venerdì à hor 21. 43. essendo il Sole nel gr. 4. 19. del segno del Tauro, si oscurò del corpo Solare parti 9. & durò per spatio d' vn'hora m. 54. fù

detta

detta Eclisse nella parte occidentale nell'ottava stanza del Cielo; gl'effetti andorno fin'all'anno 1542. In questo tempo furono tante Cauallette per la Lombardia, che quando si leuauano in alto, oscurauano quasi i raggi del Sole, di modo, che fecero vn danno notabile alle Campagne, poiche si raccolsero poche biade, e meno vino; Morse il Rè di Scotia; Carlo V. andò ad Algieri, doue se gli annegarono più di 70 Nauilij.

Il Martedì, che fù alli 6. d'Aprile l'anno 1540. fù una grandissima Eclisse in gr. 26. del segno d'Ariete à hor. 10. m. 35. nel leuar del Sole, & si oscurarono parti 12. del corpo Solare. Gl'effetti di quest'Eclisse entorno nella precedente aiutando il significato. In quest'anno fù carestia grande quasi per tutta Italia, e mortalità ne gl'animali piccioli.

Nel mese pur d'Aprile ne fù vn'altra l'anno, che seguì 1541. in gr. 7. 18. di Vergine la Domenica, che fù alli 21. precisamente nell'hora di mezo giorno, durò vn' hora min. 18. essendosi oscurati solamente punti 3. del corpo solare; Mercurio fu dominatore; furono tanti naufragij per mare con tanti venti, che più i Marinai non s'assicurauano solcarlo; Era parimente sterilità ne' frutti primadici; quell'anno fù grandissimo freddo, e molti moriuano all'improviso; l'anno secondo doppo l'Eclisse Barbarossa Corsale prese Nizza di Prouenza, e la saccheggì.

L'anno 1544. alli 23. di Genaro in Mercordì fù l'Eclisse del Sole à hore 16. m. 22. durò hor. 2. m. 6. si oscurarono parti 11. m. 17. del Sole, essendo in gr. 13. del segno dell'Acquario; fù dominatore Saturno nel luogo Eclitrico, e durorno gli effetti di questa doi anni. Fù il fatto d'arme à Ceresola nel Piemonte, e Pietro Strozzi fù rotto à Saraualle nel Genouese, l'anno seguente doppo l'Eclisse nel mese di Settembre il Duca Pier Luigi Farnese fù ammazzato. Il Pò fiume fece gran danno per le molte pioggie, che regnorno quell'anno;

l'anno; Carlo Duca Oriens morì l'anno 1545. Alfonso Diauolo Marchese del Vasto huomo celebre si riposò in pace l'anno 1546. e morse Henrico ottauo Rè d'Inghilterra.

Doppo questa Eclisse ne seguì vn'altra l'anno 1547. in Sabato alli 12. di Nouembre à hor. 20. 57. in gradi 29. di Scorpione; durò hor. 2. m. 16. essendosi oscurato punti 9. 30. e Marte fù dominatore. l'anno seguète doppo l'Eclisse morse Francesco Rè di Francia, e Paolo III. morse l'anno 1559. e lo stesso anno Carlo Quinto pugnò l'Africa; furono varie infirmità, ma specialmente le pettecchie; l'anno doppo l'Eclisse s'infettorno molti luoghi del Regno di Napoli.

Ne seguì vn'altra nel 1551. nel mese d'Agosto il Lunedì, che alli 31. hor. 19. 38. essendo i luminari congiunti ne gr. 16. del segno della Vergine; fù dominatore Mercurio nel luogo Eclittico; si oscurorno del corpo solare parti 8. e durò dal principio al fine hor. 2. m. 52. In quest'anno non fù molt'abbondanza, e particolarmente di grano, e d'oglio; fu visto nell'aria vn fuoco, che durò molti giorni; l'anno che seguitò il Turco prese vna gran parte della Transiluania cō molto danno del Rè Ferdinando, e diceffi, che in Roma piouè sangue, & l'anno doppo questo segno morì molta gente.

Nell'angolo orientale l'anno 1553. nel mese di Genaro in Venerdì, che fù alli 13. hor. 14. 35. essendo i luminari in gr. 3. dell'Acquario, fù l'Eclisse del Sole, non molto grande però, essendosi oscurato solo parte 1. m. 22. non durando altro, che vn'hora. Gl'effetti di questa Eclisse non doueano essere molto efficaci; ma per il dominio, che dentro v'hauea Saturno operorno in tal guisa, che primieramente morse questo istesso anno di notte alli 10. di Dicembre Papa Pio Quarto; il Turco con la sua armata insieme con quella del Rè Henrico di Francia andorno in Corsica, e tutta la preferra, e Siena si ribellò à Carlo V. l'anno, che seguitò nel mese

di Marzo per tutta Italia la più parte de gli huomini si moriuano per vna distillatione, che li scendeua dalla testa, e calaua allo stomaco, doue che in breue passauano all'altra vita, e questa mala influenza durò fino al mese d'Agosto.

Nell'anno di nostra salute 1556. che hoggi al mondo vi saranno huomini, che si ricorderanno, fù vn'Eclisse Solare nel Mese di Nouembre alli 2. nel leuar del Sole in gr. 20. del Scorpione, essendone principale dominatore Marte, che in quel punto dominaua il mezo del Cielo s'Eclissò del Sole p. 9. 48. dalla parte meridionale, durò h. 2. m. 8. gli effetti suoi s'estenderono fino all'anno 1558. furono molte discordie frà Prencipi, successero molte guerre, frà le quali la rotta di san Quintino; Morì Paolo Quarto Caraffa, come anco Carlo Quinto, essèdo prima apparsa vna Cometa nel principio di Marzo, qual durò molte settimane; in questi tempi molte pioggie, inondationi, con terremoti noccuoli regnaron.

Doppo questa ne seguitò vn'altra nel 1560. nel mese d'Agosto alli 21. hor. 18. m. 46. in gr. 8. di Vergine, stando il Sole offuscato nelle tenebre lo spatio d'vn'hora m. 46. essendo oscurati del suo corpo punti 5. min. 46. fù così horrendo terremoto à Napoli, e per tutto il Regno l'anno, che seguitò che molte terre si dishabitorno; fù penuria di grano, come anco d'oglio, successero tetribili infirmità alla giouentù, & al sesso feminino, ma in particolare alle Prouincie, & alle Città sottoposte al Regno d'Ariete, e Vegine.

L'anno 1563. la Domenica, che fù alli 20. di Giugno, à hor. 20. 27. dell'horologio fù vn'altro Eclisse Solare in g. 8. del segno del Cancro, e dal principio al fine v'interuenne quasi lo spatio d'hore 2. e s'eclissorno del corpo punti 6. nelle parte meridionale; la costellatione celeste sì dell'Eclisse, come del dominator di quell'anno significauano grã discordie frà Prencipi Christiani, poiche Marte dominaua, essendo

do in casa di Saturno nell'angolo orientale. Non mancarono casi strani in Italia, & in particolare regnò il mal di punta in Lombardia, con altre cattive influenze, come negli armenti quadrupedi minuti, che di questi ne morirono assai; & il Turco battè Malta, se bene con suo gran danno; fù in quest'anno la gran congiunzione di Saturno, e Giove nel mese di Settembre.

L'anno 1567. in Mercordì alli 9. d'Aprile à h. 16. m. 46. mezz'ora inanzi il mezo dì in gr. 29. dell'Ariete fù vn'altro Eclisse solare, che durò 2. hore 10. essendosi oscurato del Sole punti 10. m. 28. In Vngaria non mancarono guerre, come anco in altri luoghi; molti segni nel Cielo in diuerse parti apparuero, & alla fine l'anno doppo l'Eclisse si preparò vna carestia per tutta Italia, che durò fino all'anno 1570.

Doppo questo ne seguì vn'altra l'anno 1586. nel tramontar del Sole, alli 29. d'Aprile, essendo i luminari nel segno di Tauro in grad. 8. m. 49. insieme con Giove, che occupaua gr. 15. dell'istesso segno. Venere era Signora del luogo Eclittico, qual era poco lontano dal segno di Gemini; Marte si trouaua in Leone legno regio nel mezo del Cielo, Saturno nell'angolo occidètale in casa di Marte, doue questi due malefici scambievolmente d'aspetto quadrato si guardauano, hauendo in mezo il Sole Eclissato, che si trouaua nell'ottaua mansione casa della morte. Certo questa positura di Pianeti significaua morte, & effusione di sangue trà gran Signori; Gl'effetti di questa Eclisse giunsero fino all'anno 1589. Poiche trà questo tempo morì la felice memoria di Gregorio 13. come anco Ottauio Farnese Duca di Parma, Guglielmo Duca di Mantoua, e Francesco de' Medici gran Duca di Toscana; furono ammazzati il Duca, & il Cardinale di Ghisa, che nel 1588. nel qual tempo il Serenissimo Carlo Emanuele Duca di Sauoia prese Carmagnola; e l'anno seguente il 1. d'Agosto in Martedì Enrico III. Rè di Frã

za fù ucciso da Clemente Borgognone, mentre il Sole era nella sua propria stanza del Leone, & il fiero Marte nel Scorpione.

Nel 1590. fù vn'altro Eclisse del Sole nel mese di Luglio alli 30. nell'istessa hora, e medema mansione, che farà la nostra. si Eclissò il Sole punti 10. 29. essendo in gr. 7. 23. di Leone; Marte si trouaua forte nel mezo del Cielo nel Cancro, dou' hora si troua Saturno, & esso congiunto con Venere in Gemini nella 9. e Giove nell'ascendente in Libra. Ogn'un sà, che doppo la morte della buona memoria di Sisto Quinto, che fù 28 giorni doppo l'Eclisse, che fù il Lunedì alli 27. d'Agosto; cominciò la carestia per tutta Italia, che durò in molti luoghi fino à 5. anni, e dicesi, che morirono di fame in diuerse parti più di 200. milla persone da Roma fino à Piacenza. G'effetti di questa Eclisse durorono quattro anni, perche oltre la carestia si sentirono varij, e strani casi per il mondo, e specialmente per Italia, doue dal 90. fino al 92. alli 30. di Genaro, in cui fù creato Papa la buona memoria di Clemente 8. morirono Vibano 7. Gregorio 14. & Innocenzo 9. Il terremoto si fece sentire in diuersi luoghi, ma nell'Umbria particolarmente fece gran danno. Si guerreggiua in Vngaria alla gagliarda, & il Turco prese Giuarino. Nel 1593. ne i mesi di Nouembre, Decembre, e Genaro la stagione andò calda, di modo, che fiorirono le rose, & in gran copia, come apunto fioriscono la Primavera. Del 1594. alli 17. Settembre furono tante piogge, e di tal sorte, che è quasi impossibile crederlo: onde fra le molte Città, che patirono, quella di Rimini posta sù la riuà del mare, e frà doi fiumi, che continuamente li bagnano le mura, patì tale inondatione d'acqua, che pareà douesse sommergersi. Non molto doppo cominciorno à regnare i tēpi così freddi, che passorno molti mesi talmēte gelati, e carichi di neue, che in molte Città fù necessario tener chiuse le porte p̄ molti gior

ni, essendole strade cariche di neue, 1601  
 L'anno 1598. fù vn'altro Eclisse Solare in gr. 16. del Pe-  
 sce nel Mese di Febraro à h. 16. m. 15. che dal principio al fi-  
 ne durò h. 2. m. 19. oscurandosi del corpo del Sole p. 11. 33. e  
 successe pure questa Eclisse nella casa vndecima del Cielo,  
 doue farà questa nostra; Giove si trouarà nello stesso segno  
 del Gemini, dou'anco si troua hora; Venere era in casa pro-  
 pria nel segno del Toro; Saturno era in Libra, e guardaua  
 d'opposito al Sole, e Marte lo irradiua anch'esso di quadra-  
 to, essendo nel segno di Cancro: onde al Mondo non man-  
 carono nouità, le guerre in Vngaria seguitorno più che mai;  
 Il Cigala generale del Turco, e della sua armata, venne sino  
 su le porte di Sicilia; il Teuere uscì fuori del suo letto, &  
 inondò Roma; gl'effetti di questa Eclisse arriuorno sino al-  
 no 1602. poiche l'anno, che seguitò doppo l'Eclisse il Car-  
 dinale Battori fù ucciso dal Valacco in Transiluania; Con-  
 stantinopoli fù traagliata da peste, & il Turco mandò vn  
 grosso essercito in Vngaria. Enrico Rè di Francia, e di Na-  
 uarra guerreggiaua col Duca di Sauoia, che fù l'anno 1600  
 Canissa fù presa dal Turco, e la guerra in Fiandra seguua  
 più che mai, con altri successi di memoria.

In quest'anno fù vn'altra Eclisse nel mese di Luglio in  
 gr. 17. del segno di Cancro. gli effetti della quale entorno  
 nella seguente successa nel 1601. nel mese di Dicembre al-  
 li 24. poco doppo il mezo giorno, e fù in gr. 2. m. 22. di Ca-  
 pricorno, ne fù dominator Saturno, che si trouaua in casa di  
 Marte; durò dal principio al fine h. 3. m. 19. essendo oscura-  
 to il Sole punti 9. gl'influssi cattiuu di queste due Eclissi du-  
 rorono quattro anni, e tra questi tempi successe molti cassi;  
 Si faceua guerra in Transiluania, come anco nella Scotia  
 trà Poloni, & il Duca Carlo. I Turchi pigliorno Alba re-  
 gale, I Christiani combatterò Canissa in darno; Si scoperse  
 vna congiura in Francia contro il Rè, continuaua la guer-  
 ra

ra di Fiàdra, come anco quella di Suetia, e d'Asia; e nacque gran rumore fra il Duca di Modona, e la Rep. di Lucca; fù il terremoto sentito in molti luoghi d'Italia con impetuosi venti; le stagioni succedero inequali andando fuor di tempo; L'Inuerno fù gran freddo, l'estate grandissimo caldo, e secco; regnorno molte infirmità, e morì Papa Clemente ottauo alli 3. di Marzo. L'anno 1605. e l'anno auanti alli 8. d'Ottobre si cominciò à vedere una nuoua stella secondo alcuni, che durò più d'un'anno, ma di questo vi è stato chi hà tenuto il contrario.

Doppo la morte di Papa Clemente seguitò vn'altra Eclisse nel Mese d'Ottobre alli 12. hor. 20. & oscurossi il Sole punti 11. 31. durando eclissato 2. hore, e meza, essendo i luminari in gr. 18. 35. della Libra. Venere era Signora insieme con Saturno Signore dell'ascendente, e successe detta Eclisse nell'ottaua stanza del Cielo, doue anco era Marte in casa di Mercurio. Saturno eleuato nell'vndecima guardando di quadrato aspetto il luogo Eclittico. In questo tempo nell'Isola di Sicilia, e quasi per tutto il Regno di Napoli fù Gran carestia, e l'anno che seguitò si fecero grandi apparecchi di guerra in Italia, doue si stimaua gran rouina, ma il tutto s'acquetò senz'altro motiuo.

L'anno poi 1607. alli 26. Febraro h. 14. seguitò vn'altra Eclisse in gr. 6. 50. del Pesce nel quadrante orientale, cioè nella duodecima mansione del Cielo, e ne furono padroni ambi i benefici, Gioue, e Venere; Saturno era nella sua propria casa, com'anco Marte ambi forti eleuati sopra terra, percioche vno era nel mezo del Cielo, e l'altro nel luogo Eclittico segno intercetti. Gl'effetti di questa Eclisse si cominciorno à sētire un poco doppo il suo principio, e perche corsero due hore temporali dal principio al fine di dett'Eclisse, durorno gl'influssi suoi cattiuu doi anni, anzi più; atteso, che mescolandosi con quelli dell'altra, che si vidde nel

1608. giunsero fino all'anno 1610. Comparuero dunque in campo i suoi effetti quasi subito, poiche nel mese di Marzo, Aprile, e Maggio dell'istesso anno 1607. le varola, infetorno, e trauagliorno tanto i fanciulli, che morì la maggior parte di loro di tal calamità, e questo, perche fece nel quadrante orientale, che significaua danno in detti fanciulli. Furono molte piogge, e grandi, e regnorono molte febri quartane, le quali non erano causate da niun'altro male precedente, & occorreua particolarmente ne' giouani. l'anno 1609. il Pò fiume inondò in tal guisa, che danneggiò molto il Mantoano con altri paesi à quello soggetti, e gl'huomini erano forzati ad vscire fuori delle loro case, & habitare sù gli argini fatti à posta, oue l'acqua non poteua giungere. E perche detta Eclisse fu nel segno del Pesce, che significaua sterilità, e peste, cessate che furono quelle graui inondationi d'acqua nel mese di Genaro, Febraro, e Marzo dell'anno 1610. fu sì gran mortalità d'huomini in quelle parti, che trouandomi io sul Mantoano nella nobil terra di Guastallane viddi morire 15. 20. il giorno, non vi essendo casa, che nō prouasse tal supplicio, doue che fu ordinato, che li cadaueri si portassero alle Chiese senza strepito di campane, accioche quelli popoli maggiormente non si spauentassero; sofforno così impetuosi venti, che in molti luoghi di Lombardia spiccauano dalle radici gli albori di buona grossezza.

Nell'Anno 1608. seguitò vn'altro Ecclisse nel Mese Agosto alli 10. à h. 21. essendo i Luminari in g. 27. 48. del segno di Leone, oscurandosi il corpo Solare dalla parte meridionale punti 3. 14. durò vn'hora, e meza, e successe nell'occidente nell'ottaua stanza Casa della Morte, & essendo in Leone segno reggio, e ne' primi 10. g. dinctaua mortalità ne Principi, e gran Signori; Saturno si trouaua nella sua propria Casa forte nell'occidente, hauendo nel mezo del Cielo la sua essaltatione; Marte era in Casa di detto Saturno  
nella

nella 2. guardando d'opposito il luogo eclittico. Gl'effetti di questi Eclisse furono molto efficaci, si perche entrorno nella precedente, e si stessero per tutto l'Anno 1610. in cui morse Ferdinando Medici gran Duca di Toscana, e nel Mese di Maggio alli 14. verso le 21. hora, che fù doppo l'Eclisse 20. Mesi vn scelerato di bassa conditione, ma di diabolico aspetto, con empia mano diede vn colpo di coltello all'Inuiris. Arrigo 4. Rè di Frãcia heroe di tãto valore al Mõdo, e volendosi ritirare indietro S. M. per schifarlo, fù subitamente percosso d'vn'altro nella cinna, e del terzo nel ventre, la onde all'hore 6. di notte, venendo li 15. rese lo spirito à Dio. Ne si merauigli alcuno, che gl'influssi di questa Eclisse fossero trasportati tanto auanti, perche già haueano operato in quel Manigoldo, essendo doi anni, ch'egli seguittaua S. M. & apunto gli riuscì l'intento quando il Sole si ritrouaua nell'istesso luogo, doue fece l'Eclisse, & i malefici gl'erano in quadrato aspetto; e perche fù dett' Eclisse nel Leone segno igneo ben minaciò vn si fiero Caso, onde Messala dice, *In signis igneis significabit interitum regum, & diuitum, & potentum*, e l'istesso conferma Proclo nel suo prognostico, ch'egli fa del Sole, oue dice; *In denario primo summi alicuius Principis morte, & rei frumentaria penuriam premonstrat.* In molti luoghi le biade erano molto in prezzo.

Nell'anno 1612. nel Mese di Maggio alli 29. h. 15. m. 19 dell'horologio fù vn Eclisse solare in gr. 8. 44. di Gemini, doue fù dominatore Mercurio, & si oscurò del Sole dalla parte settentrionale punti 7. 4. celebrandosi precisamente nel mezo del Cielo, Saturno d'aspetto quadrato irradiua il luogo eclittico; Marte era nella propria Casa nella nona mansione, sopra questa constitutione di Cielo molte cose potrei dire circa le discordie e dissensionì, che furono l'anno doppò l'Eclisse in molti luoghi, ma perche non par  
con.

conueniente si tacciono, e massime che ancor viuono nella memoria degli huomini. In quest'anno spirò vento si terribile in varij luoghi, e particolarmente nella nostra Bologna che nel Conuento della Nontiatà fuori della Città rabbiosamente spezzò gl'antichi, e grossi Cipressi, che erano nel claustro, cosa in vero notabile; atteso che hauendo per tanto tempo cōtraffato e fatto resistenza all'ingiurie dell'Aria, all'hora furono superati dall'impeto di così fiero turbo. Sette Mesi doppo tal Eclisse nel Dicembre la notte di S. Thomaso Apostolo il Serenissimo Duca Francesco di Mantoua passò à miglior vita. L'anno seguente poi in molte parti fù carestia, ma specialmente in Franza, come anco in Prouenza, lingua d'Oca, & altri luoghi circonuicini di quel Regno, fù parimente mortalità d'animali grossi in diuersi luoghi, e massime nelle bestie bouine per vn certo male, che nella gola gli veniuà.

L'anno 1614. nel mese d'Ottobre alli 3. seguì vn'altra Eclisse del Sole, che fù vn'hora doppò mezo giorno, trouandosi i luminari nella nona stanza del Cielo attributoli casa della Religione, & erano nel gr. 9.44. di Libra; Saturno si trouaua nella terza opposto al luogo Eclittico, essendo in casa di Marte retrogrado insieme con il capo del Dragone; Marte era nell'angolo occidentale, hauendo l'essaltatione nel segno ascendente, & dominio nel mezo del Cielo, doue ch'egli dimostrò i suoi effetti cattiuu, quali furono tali, che molti luoghi d'Italia s'erano posti in armi, come ogn'vno si può ricordare de' tumulti trà la Serenissima Republ. di Venetia, & il Sereniss. Duca d'Austria: com'anco di quelli delli Sereniss. Duchi di Sauoia, e Mantoua insieme, che poi ne seguì la presa di Vercelli, con altri accidēti: Se poi questi influssi cattiuu prouenessero dall'Eclisse, ò da Venere Signora del luogo Eclittico, ò da Marte, ò d'altro, questo lascierò giudicare à sapienti. Dico bene, che il Sig. Dio mos-

so, come si può credere piamente dalle orationi, che ogni giorno si faceano da fedeli, dispose le cose in guisa tale, che si quietorno quei gran romori, poscia che la felice memoria di nostro Signore Papa Paolo Quinto, desiderando la pace del popolo Christiano, mandò Legati, & Nuntij Apostolici à quelli da quali dependea la somma del negotio, e particolarmente l' Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Card. Lodouisi, allhora dignissimo Arcivescouo di Bologna, & hora Sommo Pontefice, il quale doppo molti passi, vigilie, e parole con l'aiuto del Signor Dio operò di modo, che si pose fine alle risse, disarmandosi l'vno, e l'altro essercito, de' quali molte milliaia di persone erano morti, & i principali Capitani, che vi fossero.

Hor da tutte le predette cose da me anteposte potrà ciascheduno conoscere, s'io apporterò cose in-

torno la presente Eclisse Solare, che hab-

bino del verisimile, già che l'espe-

rienza maestra delle cose ci

hà fatto assaggiare simi-

li effetti in tante

altre prece-

den-

ti

**Eclissi del Sole, non dico della Lu-**

**na per stare in proposito ma-**

**teria della Solare, che**

**pure anco hanno**

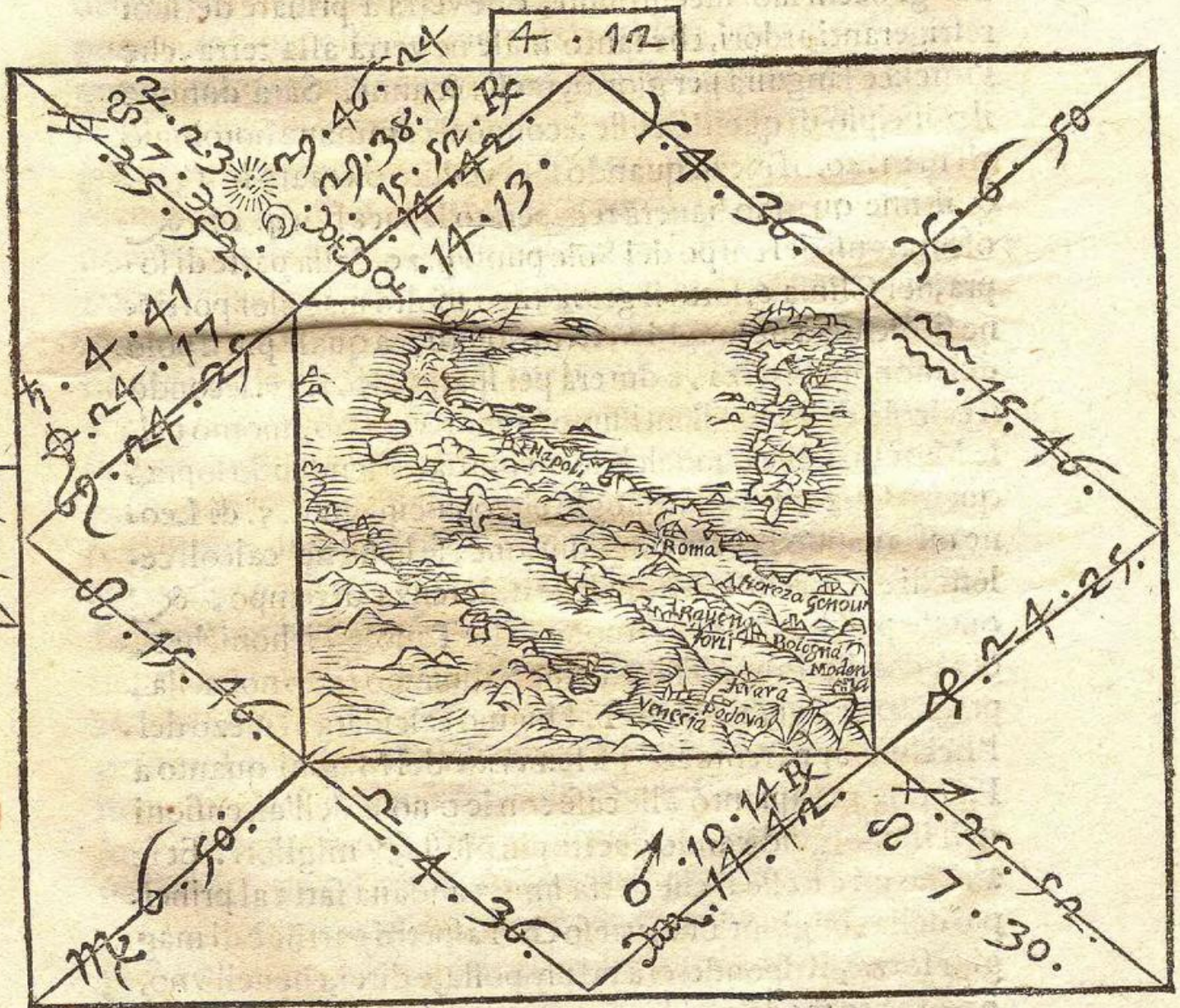
**fatto la lor**

**par-**

**te.**

# CONSTITVTIO COELI TEMPORE

prædictæ obscurationis Solaris anni M. DC. XXI. die vi-  
gesima mensis Maij hora 20. scrup. 26. 36. post me-  
ridiem. Qua Sol obscurab. tur punct. 9. 20.  
sub. altitudine grad. 44.



**V**Enendo dunque à questa del 1627. dico che alli 21. di Maggio, à h. 11. 40. il gran Precipe de' Pianeti, l'occhio del Cielo, il luminar del mondo, lo specchio de gli elementi, quello dico, che fù creato dall'eterno Iddio, *ut praesfet diei*, dalla sconoscente, & ingrata moglie Luna, in cambio di fiammeggianti raggi, verrà à riceuere horrenda caligine, da cui ottenebrato, & in mestitia inuolto, chiuderà à noi gl'occhi suoi lucentissimi, e ne verrà à priuare de' suoi refrigeranti ardori, che tanto male ne verrà alla terra, che l'infelice languirà per giorni, mesi, & anni. Sarà dunque il principio di quest' Ecclisse secondo il commune horologio all'h. 11. 40. il mezo quando sarà veduto oscurato h. 13. 1. & il fine quando hauerà recuperato la luce h. 14. 17. & oscuraransi del corpo del Sole punti 9. 20. dalla parte di sopra, nel Clima 6. sotto il gra. 45. ma molto maggior portione si oscurerà ne luoghi Settentrionali, à quali più il polo del mondo s'inalza, e durerà per spatio di h. 2. 37. secondo il calcolo dell'Eccellentissimo Signor Magino, huomo nelle Matematiche d'indelebile memoria, ascendendo sopra questo Orizzonte, & de luoghi circonuicini grad. 5. di Leone osservando la vera congiuntione, se bene ne' calcoli celesti di esse Ecclisse vi è qualche differenza di tempo, & questo perche alcuni si seruono delle Tauole Tichoniche, & altri delle Prutiniche, come habbiamo fatto noi nella precedente figura, quale habbiamo calculata al mezo dell' Ecclisse apparente con l'Efemeride del Magini quanto à Pianeti, ma quanto alle case con le tauole dell'ascensioni dell'istesso, giudicando queste più giuste, & migliori. Et se alcuno mi dicesse, che detta figura andaua fatta al principio della congiuntione, atteso che l'aspetto partile è di maggior forza; Risponderei à tal proposta, e direi, che nell'vno, e nell'altro modo può seruire per conoscere il progresso del significato, e tanto più quanto che i Pianeti, e case in qualunque

Inque maniera, si formarà detta figura torneranno all'istesso sito: come si potrà chiarire qual si voglia curioso: Ma ritornando alla nostra Ecclisse dico che ascenderà grad. 24. 25. di Cancro insieme con Saturno, trouandosi i luminari sopra terra eleuati in casa di Venere nell'vndecima insieme con la stessa Venere, doue parimente farà Mercurio retrogrado congiunto con essa. Gioue poco lontano in casa di detto Mercurio nella duodecima. Marte sotto terra nella propria casa opposto à Venere, la qual farà signora del luogo ecclittico, insieme con Marte, qual'è padrone della precedente oppositione: onde stando questi doi dominatori si potrebbe dire, che fossero per apportarci poco buoni effetti, massime trouandosi Marte retrogrado nella propria casa, doue mostrerà i suoi cattiuu influssi, quali faranno discordie fra' huomini grandi, con notabile danno di vn potente Signore, in parte ..... Seguiranno parimente malattie perniciose per superfluità di sangue, con morti improuise, & i ministri di Santa Chiesa in molte parti stenderanno la sua autorità, e le sue insegne ..... E non solo faranno sottoposte à cotali influenze le Prouincie soggette al Tauro, doue fà l'Ecclisse, ma anco quei luoghi, che sottogiacciono alli segni del medesimo quadrangolo, come il Leone, Scorpione, & Aquario, come anco in parte il Gemini, perche l'Ecclisse succederà ne gl'ultimi gradi del Tauro, accostandosi verso il principio di detto segno. I Paesi soggetti al Tauro sono, la Parthia, la Media, l'Asia minore, Eluetia, Cipro, Candia, e Cicladi, e fra le Città la nostra Bologna, Siena, Verona, Pistoia, Capua, Salerno, Ancona, Fano, Sinigaglia, e Treuisi. Al Gemini sono soggette l'Armenia, l'Hircania, parte dell'Egitto, la Fiandra, parte di Parigi, il Piemonte, Vercelli, Reggio, Trento, Cesena, & Viterbo. Quelle Prouincie, che patiranno per soggettione al Leone sono l'Italia, l'Alpi, Sicilia, la Fenicia, la Caldea, Damasco,

lco, Boemia, Praga, Vlema, Mantoa, Cremona, Rauenna,  
Perugia, & Roma. Al Scorpione si riferiscono la Maurita-  
nia, la Siria, Cappadocia, Scotia, Valenza, Aquileia, Ciui-  
tà Vecchia, Camerino, Arimino, Ceruia, Genoua, Brescia,  
Cremona, Padoa, e Ferrara: All'Acquario, le due Arabie,  
deserta, Petrea, la Saffonia, parte della Boemia, l'India, la  
Macedonia, Urbino, e Costantinopoli.

Tutte queste Città, e Prouincie saranno sottoposte à cat-  
tini influssi della sudetta Ecclisse; e se bene questi segni non  
sono bicorporei, cioè di figura humana, che significano ma-  
li ne gli huomini, secondo Tolomeo, & altri, vi è però l'Ac-  
quario, qual vien figurato per huomo con i gemelli; onde  
dubbio, che oltre le discordie, che faranno (e massime frà  
Principi) da quali si sentirà gran solleuamento per ragion  
di Stato, assai huomini anco periranno, anzi ardisco dire  
non con certezza però, che in questo tempo, che regnerà la  
mala influenza dell'Ecclisse, ci sarà pericolo di morte d'huo-  
mini grandi, e tanto più, quanto che facendosi nel segno  
del Tauro, che viene ad essere all'incontro dell'immagine del  
Montone della Sfera stellata, che nella figura cade nel mez-  
zo del Cielo, essendone padrone Marte; ma perche non vie-  
ne permesso, che le ragioni di ciò qui si ponghino, le taccio;  
ben dico, che tanto più è considerabile questa Ecclisse per  
essere in quadrato preciso del luogo, oue successe la gran-  
congiuntione hora predominante, e trouandosi detti segni  
con pianeti nel quadrante orientale, ci vien anco significa-  
to grã danno ne i gioueni della prima età fino alli 25. anni,  
e specialmēte in quelli, che hauerāno qualche cōuenienza  
col segno del Tauro, e Gemini, poscia che di questi ne po-  
trebbe morire assai. Per il detto Ecclisse potrebbero patire  
assai le donne di parto per essere Venere congiunta cō Mer-  
curio, & danneggiata da Marte. Nè si marauigli alcuno,  
che dall'Ecclisse del Sole, e della Luna possano succedere co-

tali mali, e che dalli Astrologi siano stati fatti Prognostici  
 particolari, perche ciò si è asseguito con longhe offeruanze,  
 & esperienze, e particolarmente da Proclo, che ne ha lascia-  
 to scritti alcuni de gl'effetti del Sole, e della Luna eccliffa-  
 ti, partendo i gradi di ciaschedun segno del Zodiaco in tre  
 decine, dicendo quando la Luna sarà eccliffata nella prima  
 decina ne i gradi di qual si voglia segno predice incendij, e  
 feccagini; nella seconda peste; nella terza sconciamenti di  
 parto, e simili. Del Sole dice quando sarà eccliffato nella  
 prima predice guerra, e sterilità; nella seconda prigione, e  
 morti di Rè; nella terza mortalità ne gli animali, e pericoli  
 contro le donne grauide. Di più dice, se il Sole s'eccliffa nei  
 segni Acquei produce inondationi d'acque, e nebbie; nei  
 segni infocati caldo grande; ne i segni aerei venti impetuo-  
 si; ne i terrei freddo grande; se ne i segni humani mortalità  
 ne gli huomini; se ne gli animali mortalità ne gli animali, o  
 carestia di frutti. Hora facendosi questa nelli vltimi gradi  
 del Tauro, dice il detto Proclo: *In vltimis decem gradibus  
 pestemque famemque inducit.* Ma perche questi Pronostici  
 delli huomini son fallaci, poco se li presta fede, non farò al-  
 tra mentione delli altri. In oltre offeruorono i colori del So-  
 le, e della Luna eccliffati, dicendo, quello della Luna esser  
 rosso, e quello del Sole esser giallo; ma questi colori dicono  
 esser presi, e considerati in quanto declinano dal proprio, e  
 naturale; come per essemplio nell'ecclisse del Sole se il colo-  
 re sarà alquanto più nero, o oscuro del giallo, e quasi horri-  
 bile, si chiamerà nero; e se la luce s'ingrossi alquanto, e man-  
 chi quel color giallo in modo che più tosto rimanghi il co-  
 lore, che lo splendore, o la luce, si chiamerà allhora liuido,  
 che è il color del piombo, nondimeno è vn poco risplenden-  
 te, ma il fosco non è così: Adunque se il colore del lume ec-  
 cliffato sarà alquanto più rosso del giallo, e sanguigno, di-  
 cono, che sarà opera di Marte, & si chiamerà risplendente,

cioè

cioè color rosseggiante nel giallo con certa abbondanza di splendore. Che se quel color giallo farà alquanto rimesso, & lo splendore accresciuto come quel dell'oro diuenterà, & allhora dicono si chiamerà biondo: onde il lume ecclissato può questi due soli colori riceuere, cioè il risplendente, & il biondo; ma nell'ecclisse del Sole più si può aspettare biondo, che risplendente, & in quello della Luna più tosto risplendente. Degli altri colori poi si può dire, che voltino à quelli, che sono tali: poiche quello, che si dice del bianco, nell'ecclisse del Sole si fa ogni volta, che l'aria è purissima; e la copia del giallo quando diuien pallida, & va imitando il color del Cedro. E' anco facil cosa à vedere, e conoscere il color vario, quando sia diligentemente offeruato; ma se in ciò si è punto negligente, fugge dalla vista, poiche vi è poca differenza nel color vario, imperoche vna volta si vedrà da vna parte il luminar bianco, dall'altra nero, e dall'altra risplendente: alle volte si vedrà anco da vna parte giallo, più scuro dall'altra; da questa più lucido; da quella più risplendente; Anzi che se anco ciò occorresse, se si starà attento, si vedrà alle volte, che in vna istessa parte sarà misto di varij colori. E questi colori non si vedono solamente nel luminare ecclissato, ma anche nell'aria, e nelle muraglie. Onde da tali considerationi, vengono in cognitione qual sia il Pianeta predominante nell'ecclisse: Poiche le cose nere mostrano essere della natura di Saturno, se candide di Giove, se risplendenti di Marte, se bionde di Venere, se uarie di Mercurio; e così da tali colori benissimo si viene in cognitione. E se la proprietá de colori si spargerà per tutti i corpi de luminari, & anco per i luoghi, determina le cose future à moltissimi luoghi della regione; ma se non apparirà da ogni parte, determina solo in quelle parti, nelle quali tal proprietá farà inclinata; come per essemplio. Se l'ecclisse significerà sopra l'Italia, & la mutatione del lume sarà in

parte

parte trà l'Austro, e l'Oriente, significherà sopra la Puglia, e Napoli, che se quella mutatione farà trà Settentrione, & Occidente, accaderà ciò à Milanesi, quali sono collocati in quella parte, rispetto all'Italia: Che se farà trà l'Oriente, e Settentrione significherà à Venetiani, e così delli altri. Onde se lo stesso colore occupa tutta l'Ecclisse, significarà, che tutta l'Italia deue esser traugiata da tal'effetto; e se una parte una parte. Si uariano anco più, e meno i detti colori, secondo che più, e meno l'Ecclisse del Sole è distante da i nodi. Come per essempio, se il colore è distante dal nodo per un grado si fa il colore del tutto oscuro; tuttauia se dominarà Saturno, farà negro come un carbone, come anco alle uolte accade, se Venere sarà alquanto bionda, ancorche il Sole sia oscuro. Se farà due gradi, farà pur nero oscuro; se tre nero biondo; se quattro, nè biondo, nè giallo; se cinque biondo chiaro; se sei biondo rosso; se otto pur rosso; se noue glaceo; se dieci pur simile; se vndeci giallo; se dodici giallo bianco; sì che da cotali considerationi benissimo si può venire in cognitione di quanto deue succedere doppo l'ecclisse; e come s'è detto, con longhe offeruanze, e di questi colori, e delle constellationi, dalle quali cose gli Astrologi hanno cauato Pronostici particolari, & à noi lasciati scritti.

Comincieranno poi gli effetti di quest'Ecclisse à operare otto mesi doppo il suo principio, e dureranno per spatio di due anni, e forsi più oltre, poiche quell'anno stesso, che douerebbono cessare, seguirà la gran congiuntione di Saturno, e Gioue, precisamente nel luogo, doue sarà stata celebrata l'ecclisse Solare; qual cōgiuntione farà nel trigono igneo nel segno del Leone, il quale dicono gli Astrologi, che è il più prestante de gli altri per il dominio, che hāno in quello il Sole, e Gioue; ilche è molto considerabile, perche nell'altre sono successi molti accidenti nel mondo per diuina pro-

E uiden-

uidenza, come mutationi d'Imperij, e Monarchie, con altri segnalatissimi auuenimenti; così in questa ancora potrebbe accadere grande alteratione; ma voglio, che crediamo, e teniamo per certo, che ogni cosa sia in essaltatione della Chiesa Cattolica, cō depressione delli Infedeli, e Notifi, che questa ecclisse non farà vniuersale, perche sarà in vn Clima, e nell'altro nò; ilche accade per la diuersità dell'aspetto, & veder nostro, cosa che non è nella Luna, la quale quando si eccliffa, s'eccliffa in tutta la terra, ò Emispero nostro; basta che nel nostro sesto clima, oue noi dimoriamo, nel giorno 21. à h. 13. come s'è detto s'ecclifferà il Sole, &c.

Nel Mese poi di Nouembre, nel giorno 28. à h. 9. e mezza dell'horologio ne farà vn'altra della Luna in gr. 6. 35. di Gemini, e caderà nella Mansionone nona, quarta Meridionale; sarà dominatore Mercurio nel luogo ecclitico, & Venere padrona dell'Horoscoppo, e forte nell'angolo boreale in casa di Saturno; ma perche non è di molta consideratione, sotto silentio me la passo. Il suo principio sarà à h. 9. e mezza; il mezzo h. 10. 41. & il fine h. 11. 48. oscurandosi solo del corpo lunare punti 3. 2. Molto bene si potrebbe discorrere delle due precedenti, seguite l'anno andato, vna nel mese di Giugno in gr. 23. 43. di Sagittario; e l'altra nel mese di Dicembre in gr. 17. 37. di Gemini; che pur troppo i suoi effetti si sono sentiti in vari luoghi, sì nella mutatione dell'aria, come molto più in altri accidenti occorsi, e spetialmente nella Germania, ma è da sperare, che il Signor Iddio per sua misericordia non lascerà andare molto auanti questi tumulti di guerra.

L'Ecclisse Lunare delli 9. di Dicembre 1620. gli effetti della quale sono stati molto efficaci, facendosi sentire nel mese di Genaro, e Febraro, come anco Marzo; piaccia al Creatore, che non siano stati danneuoli alle campagne, & che la Quadratura di Marte, & del Sole successa nel mese,

di Genaro dell'anno presente non habbi ne gli animi delle genti ..... detta Ecclisse fù da me offeruato diligentissimamente dal principio al fine, & trouato il calcolo dell'Eccellentissimo Magini, & anco seguito nella presente Ecclisse esser molto giusto, & non preterire pur vn minuto del tempo assegnato da esso, sì che vado credendo, che li calcoli del Tichone per l'auuenire suaniranno in queste nostre parti appresso qualcheduno, che con tutto, che da esso siano stati così esatamente fatti, & osseruati quà non riescano, & tanto basti intorno all'Ecclisse dell'anno andato, & del presente. Resta solo dire per ammaestramento di quelli, che molto non fanno, che Iddio primo Motore: *Qui dat cuncta moueri ipse immobilis permanens*: puole à suo beneplacito impedire gli effetti delle cause seconde, le quali, & quò ad esse, & quò ad operari dependent à prima, & però non concorrendo la prima causa all'operatione nulla possono. E che dependano dalla prima quanto all'essere, è creduto da Fedeli, già che lo confessano *Creatorem Cæli, & terra*, e la Sacra Scrittura in più luoghi lo dice chiaro; e per apportarne alcuna di quelle, odino quello, che dice Dauid nel Salmo settantesimo terzo. *Tu fabricatus es Auroram, & Solem. Tu fecisti omnes terminos terra. Aestatem, & Ver, tu plasmasti ea.* Giob capitolo nono. *Qui fecit Arcturum, & Oriona, & Hyadas, & interiora Austri.* Et il sopracitato Dauid nel Salmo ottantesimo ottauo dice. *Tui sunt Cæli, & tua est terra, orbem terra, & plenitudinem eius tu fundasti, Aquilonem, & Mare tu creasti.* Che poi dependino da esso quanto all'operare, è chiaro, perche. *Qui dat esse, dat & operari*, onde auuiene, che l'vbbidilcono *ad nutum.* *Præcipit Soli, & non oritur, & Stellæ claudit quasi sub signaculo.* Giob al capitolo sexto ancora dice. *Emittit lumen, & vadit, & vocauit illud, & obedit illi in tremore, Stella autem dederunt lumen in custo-*

*dīs suis, & latatae sunt, vocatae sunt, & dixerunt adsumus, & luxerunt ei cum iucunditate qui fecit illas.* Baruch al terzo. *Sol quidem, & Luna, ac Sydera, cum sint splendida, & emissa ad utilitates obaudiunt: & vn poco più à basso: Et nubes, quibus cum imperatum fuerit à Deo perambulare in vniuersum orbem, perficiunt quod imperatum est eis. Ignis etiam missus de super, vt consumat montes, & syluas, facit quod praeceptum est ei,* l'istesso Baruch al sesto. Se dunque tal dipendenza hanno le cause seconde dalla prima, & sono in potenza obediendale in rispetto à quella, non potremo se non far bene in ricorrere alla Maestà diuina, supplicandola con sante preghiere, che voglia degnarsi per sua bontà infinita impendere i flagelli, & castighi, che ci vengono minacciati, & conuertirli con diuina mano in soauì piogge di clemenza, di pietà, di misericordia, e di compassione. Che certo non vi è miglior rimedio di questo, qual non si deue tralasciare, credendosi, che non habbi d'auuenire tale Ecclisse, perche di sicuro verrà, essendo sottoposto il Sole a simile difetto, come egregiamente toccò in commune Benedetto Aria Montano, il quale nel sessantesimo capitolo d'Esaià motteggiando del Sole, e della Luna iui nominati, dice: *Ecce non vno semper modo lucent, aut influunt, aut efficiunt queque, & vicissitudinem Ortus, & Occasus seruant, atque interdum defectus, & labores patiuntur varios.* Simile al cantato dal Poeta nel fine del primo libro dell'Eneide.

*Hic canit errantem Lunam, Solisque labores.*

Verrà anco nel tempo assegnato precisamente, perche dicono i Dottori, che quando la Luna farà congiunta col Sole, e si ritrouarà nel Capo, ò Coda del Dragone, ò appresso a i termini sopradetti, allhora il corpo Lunare s'interporrà frà l'aspetto nostro, & il corpo Solare, e così patirà ecclisse osseruandosi. Onde Isidoro nel terzo libro dell'

Etimo-

Etimologie dice: *Eclipsis Solis est quoties Luna trigesima ad eandem lineam, qua Sol vehitur, pervenit, eique se obijcens Solem obscurat, nam deficere nobis videtur, dum illi orbis Luna opponitur.* Però essendo giunta allhora la Luna alli sopradetti termini, senza fallo al tempo presignato s'ecclifera il Sole. Stiasi pur ciascheduno auuertito, che non vi è dubbio, e faccia si penitenza de proprii peccati, acciò quel Dio, che longamente ha aspettato, non punischi poi con maggior feuerità. *Lento enim gradu, dice Valerio Massimo, ad sui vindictam diuina procedit ira, caritatemque supplicij grauitate compensat.* Con lento passo se ne camina a prendere vendetta l'ira diuina, e con la grauezza del castigo supplisce la tardanza nel punire. Siamo dunque solleciti, *Et humiliemus illi animas nostras, & in spiritu humiliato constituti seruietes illi dicamus flentes Domino, ut secundum voluntatem suam sic faciat nobis cito misericordiam suam,* la quale con occhi pietosi ci guardi, e da ogni male per sempre ci liberi. Amen.

*Sanctæ Matris Ecclesiæ censuræ  
hac diætâ submitto.*

Ego Cornelius Ghirardellus Bononiensis:

**D. Homobonus de Bonis Pœni-**  
**tent. pro Illustris. Card. Ar-**  
**chiepisc.**

**Imprimatur**

**F. Hier. Onuphr. Consultor S.**  
**Officij, pro Reuerendis. P.**  
**Inquisitor Bonon.**



IN BOLOGNA,  
Presso Sebastian Bonomi . 16 21.

---

Con licenza de' Superiori.



IN BOLOGNA.  
Pietro Sebastiani Bonomi. 1635.  
-----  
Con licenza de Superiori.

